

Sacra corona unita, arrestato latitante

Stava per farsi una plastica al viso

LECCE. Si era già fatto cambiare chirurgicamente le impronte digitali e a breve si sarebbe fatto anche una plastica al viso per rendersi irriconoscibile, ma prima che potesse riuscirci Fabio Franco, di 39 anni, ritenuto uno dei principali collaboratori dell' ex boss della Scu salentina Filippo Cerfeda, è stato arrestato in Brasile dove si nascondeva. Alla sua cattura, si è arrivati anche grazie alle dichiarazioni di Cerfeda, divenuto collaboratore di giustizia dopo il suo arresto avvenuto in Olanda nel mese di marzo dell'anno scorso.

Fabio Franco è ritenuto responsabile, tra l'altro, di almeno quattro omicidi; era ricercato anche per traffico di stupefacenti, estorsioni e per associazione per delinquere di tipo mafioso. La cattura è stata eseguita dalla squadra mobile di Lecce in collaborazione con lo Sco (Servizio centrale operativo), la Dcsa (Direzione Centrale Servizi Antidroga) di Roma e con la polizia federale del Brasile.

Il 30 agosto del 2002 Franco era sfuggito una prima volta alla cattura e si era trasferito all'estero continuando a gestire attivi illecite tra il Brasile e l'Olanda. Nel marzo 2003, quando fu arrestato Cerfeda, riuscì a fuggire una seconda volta rifugiandosi in Brasile dove è stato individuato grazie anche all'impiego - hanno detto gli investigatori - di tecnologie altamente sofisticate. Secondo gli investigatori, il boss sarebbe arrivato in Brasile, all'aeroporto internazionale di Sari Paolo, il 9 gennaio scorso con un passaporto falso, e si sarebbe subito diretto a Sao Vicente, per prepararsi alle operazioni di chirurgia plastica che dovevano cambiarne completamente il volto e le impronte digitali. Una volta individuata, la casa in cui si trovava Franco è stata presidiata sino all'arrivo della «squadra cacciatori» composta da sette poliziotti della Questura di Lecce specializzati nella cattura di latitanti, che due ore dopo l'arrivo a Sao Paulo Santos, hanno bloccato e arrestato Franco.

Gli investigatori hanno parlato anche dell'arresto di un altro affiliato alla Scu, Alduino Giannotta, detto Aldo, di 43 anni, originario di Acquarica del Capo, che durante la sua latitanza ha anche ottenuto la cittadinanza olandese. Secondo gli inquirenti sarebbe stato il mandante del duplice omicidio di due trafficanti di droga brasiliani, giunti in Olanda con una partita di 20 chilogrammi di cocaina.

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS